

chiamato qui, nelle celle, l'altro giorno. Era disperata». Il supertestimone, per motivi di sicurezza, è stato ora trasferito dal carcere a una località protetta: verrà interrogato presto, forse già domani, in sede di incidente probatorio.

#### LA MACCHIA SUI JEANS

Ieri, intanto, insieme al verbale di conferimento degli incarichi ai periti che dovranno esaminare la salma di Cucchi, che verrà riesumata il 23 novembre, è arrivata una notizia che potrebbe segnare l'ennesima svolta del caso. C'è una macchia scura, forse di sangue, nei jeans che il ragazzo indossava quando fu ricoverato al Pertini, dove morì. Quegli stessi jeans li portava la sera in cui fu arrestato, cioè il 15 ottobre e anche il 16, quando fu accompagnato e lasciato in custodia nelle celle dai carabinieri che lo arrestarono. I risultati dell'esame del

#### Il testimone senegalese

L'uomo che chiama in causa gli agenti non rischiava il rimpatrio

Dna, come pure quelli volti a stabilire «l'epoca, le cause e i mezzi che determinarono la morte di Cucchi» si avranno tra sessanta giorni. Bisognerà accertare, le altre cose, se gli ematomi certificati sul suo corpo dal medico di piazzale Clodio, alle ore 14 di quel 16 ottobre, siano stati o meno la diretta conseguenza del pestaggio. Che sarebbe avvenuto, secondo il racconto del testimone, al massimo due ore prima.

#### «ANDAVA IN PALESTRA, STAVA BENE»

Gli avvocati della famiglia Cucchi, Fabio Anselmo e Dario Piccioni, hanno reso nota un'altra circostanza: qualche ora prima di essere arrestato, Stefano si era allenato in una palestra, sull'Anagnina (che frequentava da meno di un anno), dove la direzione è in possesso di un certificato sulla sua sana e robusta costituzione. E Maria Francesca Verro, segretaria del "New Free Style" ricorda: «Il 15 ottobre Stefano Cucchi è venuto qui in palestra e si è allenato. Stava benissimo, come sempre, era una forza della natura». La famiglia Cucchi ha anche avvertito la polizia che in una casa di Morena, frequentata da Stefano, c'erano in un armadio 925 grammi di hashish e 133 di cocaina, insieme a un bilancino di precisione e a materiale per il confezionamento delle dosi. I genitori, dunque, non vogliono nascondere che il ragazzo spacciava e che per questo era finito in cella. Sono consapevoli che Stefano meritasse la prigione, non di essere ammazzato a suon di botte. ♦



Foto di Tony Gentile/Reuters

Marcello Dell'Utri chiude il suo settimanale culturale

## Dell'Utri chiude «il Domenicale» Lo prenderà Feltri

Senza fondi, senza l'aiuto del premier si ferma il settimanale del senatore Pdl. In agguato il Giornale e la Santanchè

### Il caso

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
[rgianola@unita.it](mailto:rgianola@unita.it)

L'ambizione era alta: un nome che si ispirava «alla tradizione dei *sunday paper* anglosassoni e nei contenuti alle riviste letterarie della storia italiana». Così si presentava *il Domenicale*, settimanale edito da Marcello Dell'Utri, senatore del Pdl, fondatore di Publitalia e poi di Forza Italia, imputato in un processo d'appello per mafia a Palermo. Ma la crisi dell'editoria, e probabilmente il fastidio dell'opinione pubblica di destra verso tutto quello che può assomigliare alla «cultura», ha spinto Dell'Utri a chiudere il giornale e a licenziare i dipendenti, una decina tra giornalisti, grafici e segreteria. Tutti fuori, dopo sette anni di pubblicazioni.

La notizia è rimasta nascosta, forse perché non bisogna disturbare un personaggio così potente e così vicino a Silvio Berlusconi. Ma la decisione è stata presa, le pubblicazioni ces-

sano, dal direttore Angelo Crespi, oggi assistente del ministro Bondi, in giù i dipendenti perdono il posto, senza paracaduti possibili nelle testate giornalistiche di Berlusconi. La motivazione? Pare che la ragione principale sia la mancanza di fondi. Ci sarebbe un buco tra i 500mila e i 600mila euro, una cifra certamente non spaventosa per un personaggio come Dell'Utri. Ma ci deve essere dell'al-

#### CRISI EDITORIALE

### Buco

Ci sarebbe un buco tra i 500mila e i 600mila euro. Ma non sembra questa la reale motivazione.

tro. Si parla di un aumento di capitale non sottoscritto dai soci (tra cui imprenditori e finanziari, c'era anche il formidabile Zunino in passato), e soprattutto di un progressivo disinteresse del senatore Dell'Utri, impegnato su altri fronti ben più delicati per il suo futuro, davanti a un bilancio di

vendite non soddisfacente per proporre il giornale come strumento di confronto culturale di una destra di governo. Nei momenti di maggior successo il settimanale avrebbe toccato le ventimila copie vendute, oggi sarebbero meno di cinquemila. Lo scorso anno la società editrice si era trasformata in cooperativa per cercare di ottenere il contributo pubblico, ma il tentativo è stato inutile. Così l'amministratore delegato Simone Crolla, assistente di Dell'Utri e animatore dei Circoli del Buon Governo, non ha potuto far altro che decidere la chiusura della testata e il licenziamento dei dipendenti.

I tempi, evidentemente, sono cambiati: nemmeno un mago della pubblicità come Dell'Utri è riuscito a far quadrare i conti della sua pubblicazione e oggi deve sacrificare anche questa sua creatura editoriale dopo aver chiuso qualche tempo

#### Tutti licenziati

Giornalisti e gli altri dipendenti sono rimasti senza lavoro

fa «l'Erasmo - Bimestrale della civiltà europea». I maligni sostengono che l'appoggio finanziario del mondo berlusconiano, da Mediaset a Mediolanum, sia progressivamente scomparso anche per la volontà del premier di allontanarsi il più possibile dall'immagine ingombrante del suo ex collaboratore. Insomma da Arcore e da Cologno Monzese non arriva più un euro per le iniziative di Dell'Utri che pur qualche favore, e che favore, lo ha fatto in passato a Silvio Berlusconi. Anche la Biblioteca di via Senato a Milano, dove Dell'Utri coltiva la passione per il libro antico, avrebbe difficoltà nel proseguire la sua attività.

La chiusura di un giornale è sempre un brutto colpo, un dispiacere per tutti quelli che hanno a cuore il pluralismo. Ma *il Domenicale* potrebbe resistere in futuro come testata, senza alcun dipendente, assieme al *Giornale* diretto da Vittorio Feltri. La testata del settimanale di Dell'Utri potrebbe essere ceduta o affittata al quotidiano milanese e diventare un inserto domenicale, appunto. Al *Giornale* non vogliono farsi mancare nulla e per sostenere il progetto dovrebbe arrivare anche la signora Daniela Santanchè con la sua concessionaria di pubblicità al posto della Mondadori Pubblicità. Feltri, la Santanchè e la «cultura»: può succedere di tutto. Vedremo. ♦